

L'INTERVISTA **CARLO SANGALLI**

«Non toccate l'Iva: i consumi sono a rischio»

Il presidente di **Confcommercio**: «Sbagliato pensare a un aumento, bisogna puntare a una crescita della domanda e le famiglie sono cruciali. La svolta della Cassa depositi? L'Iri non c'entra, dobbiamo fare sistema per rafforzare le nostre aziende»

Meno tasse

Va ridotta la
spesa pubblica
e combattuta
l'evasione

Protezionismo

Giusta la
contendibilità
ma è un fatto
di regole

Basilea 3

C'è il rischio
di una stretta
del credito,
contrastiamolo

Gian Battista Bozzo

■ «Dobbiamo tornare a guardare all'economia reale: è questo l'insegnamento della crisi». E così, spiega il presidente della **Confcommercio** Carlo Sangalli, attenzione massima a calibrare bene la riforma fiscale, e pragmatismo nel mettere in piedi strumenti, come il Fondo antisalate, destinati ad aiutare il Paese a «fare sistema».

Presidente Sangalli, partiamo da quello che accade in questi giorni. Ad esempio la nuova missione che il ministro Tremonti intende affidare alla Cassa Depositi e Prestiti: intervenire laddove siano in gioco gli interessi industriali strategici del Paese. È davvero un ritorno all'Iri, come qualcuno pensa?

«Io penso che un po' di sano pragmatismo non guasti. Qui non si tratta di rifare l'Iri, ma di dotarsi di strumenti - presenti anche altrove, in Francia per esempio - che ci aiutino a fare sistema. Proprio come dice il ministro Tremonti: mercato quando possibile, Stato quando necessario. Ciò che è realmente strategico è la spinta alla crescita delle grandi aziende, ma anche delle reti di piccole e medie imprese. La crisi ci ha lasciato un insegnamento: dobbiamo guardare di nuovo al-

l'economia reale, l'economia fatta di tante imprese italiane che sanno ancora mettere al centro la persona e il bene comune».

Il caso Parmalat è emblematico: lasciamo operare le sole forze di mercato o è meglio alzare qualche argine?

«Un mercato senza regole, diceva Andreatta, non è un mercato. Nessuno pensa di riproporre protezionismi anti-storici, ma la contendibilità è anche questione di regole. Allo stesso tempo dobbiamo costruire, con l'aiuto della politica economica, un sistema che sostenga la crescita delle imprese. Soprattutto delle piccole e medie imprese, che sorreggono la competitività dei nostri territori, e che possono crescere attraverso nuove formule come i contratti di rete».

Riforma fiscale e credito sono da sempre due cavalli di battaglia della Confcommercio. Nel programma nazionale per le riforme, che il governo presenta tra breve a Bruxelles, auspicate uno scambio «meno Irpef, più Iva»?

«Una crescita robusta richiede un maggior contributo della domanda interna e dei consumi delle famiglie, che alimentano per l'80% la produzione nazionale. Di certo, l'aumento delle aliquote Iva non giova ai consumi, oltre ad alimentare inflazione. Per ridurre la pressione fiscale complessiva la strada resta quella del controllo e della ri-

duzione della spesa pubblica, insieme al contrasto all'evasione e all'elusione, anche dell'Iva. Da questo punto di vista, l'aumento delle aliquote non gioverebbe».

Basilea 3 è alle porte. Si parla di una riduzione del credito valutabile fino a 400 miliardi di euro.

«È un rischio, anche se quello di cui parla è lo scenario peggiore. Va fatto comunque ogni sforzo per contrastare questa eventualità, facendo valere le ragioni del lavoro e dell'impresa ma anche del sistema bancario italiano che, al contrario di quanto accaduto altrove - non ha certo ecceduto in finanza creativa. È stato da poco rinnovato l'accordo sulla moratoria delle piccole e medie imprese, e penso che le prospettive di Basilea 3 richiedano a banche e imprese di fare sempre più fronte comune».

Gli impegni europei più stringenti sui bilanci pubblici avranno impatto sull'economia?

«Non posso concedermi il lusso del pessimismo, e così guardo alla riforma del patto di stabilità come uno sprone a fare di più. È davvero giunto il momento di rimboccarsi le maniche».



RISOLUTO

Il presidente della **Confindustria**, **Carlo Sangalli** non condivide la proposta di ritoccare l'Iva in cambio di una riduzione dell'Irpef. Perché ci sarebbe un rischio per i consumi. Secondo Sangalli la priorità dopo la crisi rimane piuttosto quella di tornare a guardare all'economia reale

[L'Espresso]